

PASOLINI, PASOLINI!

Css Teatro stabile di innovazione del FVG

Pasolini, Pasolini!

diretto e interpretato da Paolo Mazzarelli

liberamente tratto da:

La notte poco prima della foresta, di B.M. Koltès

Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte, a cura di Laura Betti

datore luci e fonica Lino Musella

direttore di produzione Alberto Bevilacqua

spettacolo vincitore **Premio Speciale - Scenario 2001**

Pasolini, Pasolini! non è uno spettacolo che vuole mettere in scena Pasolini, né la sua incalcolabile eredità artistica e politica. Pasolini ha già vissuto e ci ha già lasciato tutto quanto un uomo può lasciare per essere ricordato. Di Pasolini il mio spettacolo vuole sì mettere in luce la statura, la insostituibile importanza, ma attraverso la chiara presa di coscienza della sua mancanza.

Pasolini è stato ammazzato, non c'è più, e soprattutto non c'è oggi nessuno che come lui abbia la capacità di analizzare la realtà, di farne arte e messaggio civile, di dire la verità o di dire e fare ciò che serve per attivare le coscienze.

Vivo, a 29 anni, in un'Italia priva di una figura simile. E mi è impossibile dire quanto una figura simile sarebbe necessaria, importante, consolatoria. Questo spettacolo può essere visto come il quadro di un'assenza.

L'assenza di una figura come quella di Pier Paolo Pasolini.

Ecco perché di lui, dei suoi testi, in scena non c'è traccia. Ci saranno

invece dei personaggi che parleranno a lui, con lui, contro di lui, per lui.

Da una parte una documentazione storica, quella tratta dal libro *Pasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte*: atti processuali veri, di alcuni dei processi (33) che Pasolini ha subito in vita.



I personaggi che gli si rivolgeranno saranno allora un giudice, un avvocato, un politico, un critico, un giornalista.

Dall'altra parte una documentazione poetica, tratta da *La notte poco prima della foresta* di Koltès. A parlare sarà allora uno straniero, che avrà da raccontare la sua notte, le sue confuse idee politiche, le sue fragilità e il suo riscatto, che si consuma nella necessità di sacrificare sempre e solo se stesso, per amore.

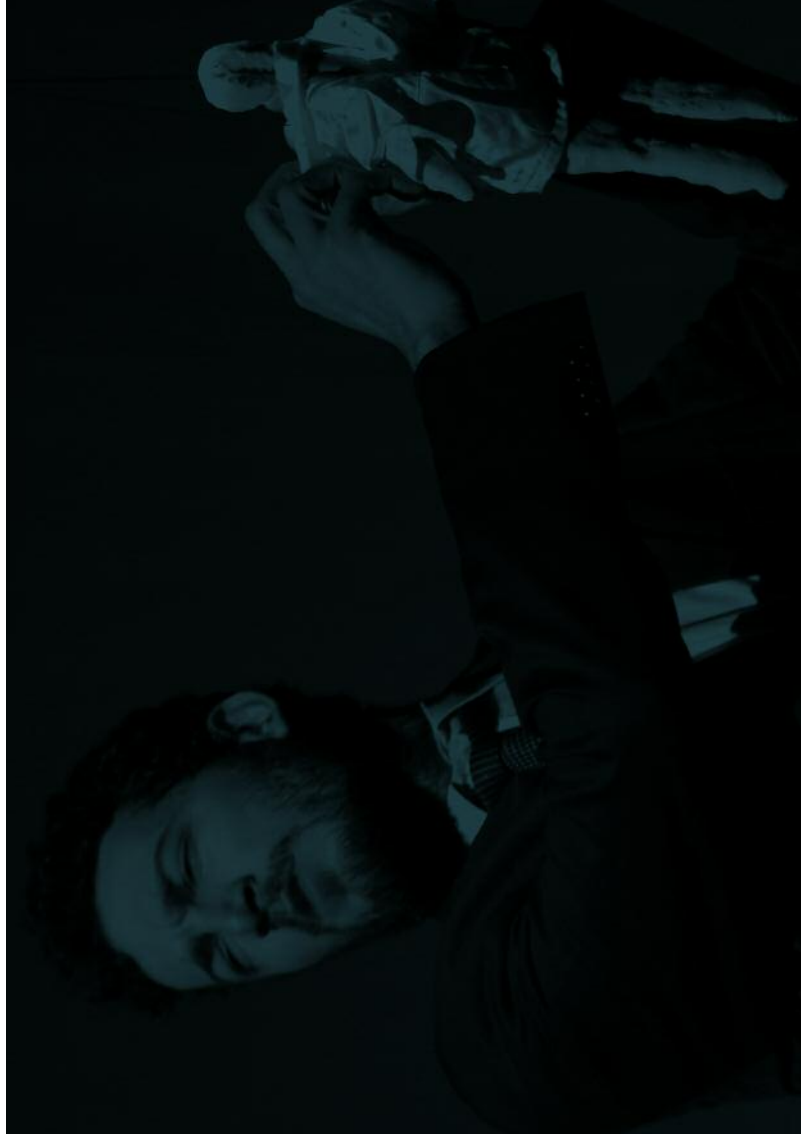
Pasolini è l'interlocutore, assente, di tutti questi personaggi. E' evocato, giudicato, cercato, offeso, amato, ma rimane sullo sfondo. Diventa così il testimone (ahimé mancante) del mondo che vedo guardandomi attorno, oggi. In un paese abitato e guidato da figure sempre più losche. Dove anche chi cerca di opporsi alla generale barbarie si scopre troppo spesso incapace di quella forza, quella credibilità, quella vitalità assolute che hanno animato la figura di Pier Paolo Pasolini.

Assente, sì, Pasolini, ma capace di essere riferimento, specchio, anche di un tempo non più suo.

Paolo Mazzevoli

Pasolini, Pasolini! è il progetto scenico con il quale Paolo Mazzairelli si è presentato alle selezioni del Premio Scenario 2001, aggiudicandosi alla tappa finale dell'ottava edizione il Premio Speciale.

Il Premio Scenario - una delle maggiori iniziative nazionali rivolte a giovani artisti e realtà teatrali emergenti - è promosso dall' **Ente Teatrale Italiano** e dall' **Associazione Scenario** con lo scopo di valorizzare nuove idee, progetti e visioni del teatro ed effettivamente in questi anni ha saputo crescere come un importante osservatorio del nuovo, non solo utile a censire le nuove forze in campo, ma anche per instaurare con esse nuovi dialoghi e riflessioni. Sono 37 oggi le strutture riunite nell'Associazione Scenario, compagnie e centri di tutta Italia appartenenti all'ambito del teatro di innovazione e del teatro per ragazzi che si impegnano attivamente in tutte le fasi di analisi e valutazione dei progetti che concorrono al Premio. Il Premio è diventato per esse un punto di incontro in una progettualità comune soprattutto orientata a dare una risposta attenta alla straordinaria domanda di teatro posta dalle nuove generazioni.



L'incontro fra il Css Teatro stabile di innovazione del FVG, attivo nell'Associazione Scenario nel gruppo di osservazione per il Nordest, e Paolo Mazzarelli nasce, in questo contesto, nel segno di un'affinità fortissima: la passione per la figura e l'opera di Pier Paolo Pasolini. Sono state numerosissime in questi anni le iniziative e i momenti in cui l'azione culturale e artistica del nostro teatro si è concentrata sul poeta friulano - fino a dedicare, nel 1995, l'attività complessiva annuale alla sua memoria, a vent'anni dalla morte, con gli appuntamenti del progetto *Pier Paolo Pasolini, un viaggio lungo un anno*. Impegnandosi a livello produttivo sulla messa in scena di *Pasolini, Pasolini!* il Css "passa la parola" a un giovane artista, appartenente ad una generazione che ha conosciuto Pasolini solo "in assenza" e che al contempo ha sviluppato anche il forte "sentimento di un'assenza", quella di una figura di intellettuale lucido e di riferimento per le nostre coscienze.

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

info

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG
via Crispi 65 - 33100 Udine
tel. +39. 0432. 504765 fax +39. 0432. 504448
info@cssudine.it
www.cssudine.it



distribuzione

Deborah Pastore
deborahpastore@cssudine.it

ufficio stampa e comunicazione

Fabrizia Maggi
fabriziamaggi@cssudine.it
Luisa Schiratti
luisaschiratti@cssudine.it



Ricordo e so di un giorno molto lontano in cui, tra tanta gente di cui non ricordo e non so, entrò nella mia casa un uomo pallido, tirato, chiuso in un dolore misterioso, antico; le labbra sottili sbarrate ad allontanare le parole, il sorriso; le mani pazienti d'artigiano. Sapeva di pane e di primula. Il pane era il dolore, la primula l'amore.

Ricordo quindi di aver deciso che quell'uomo era un uomo.

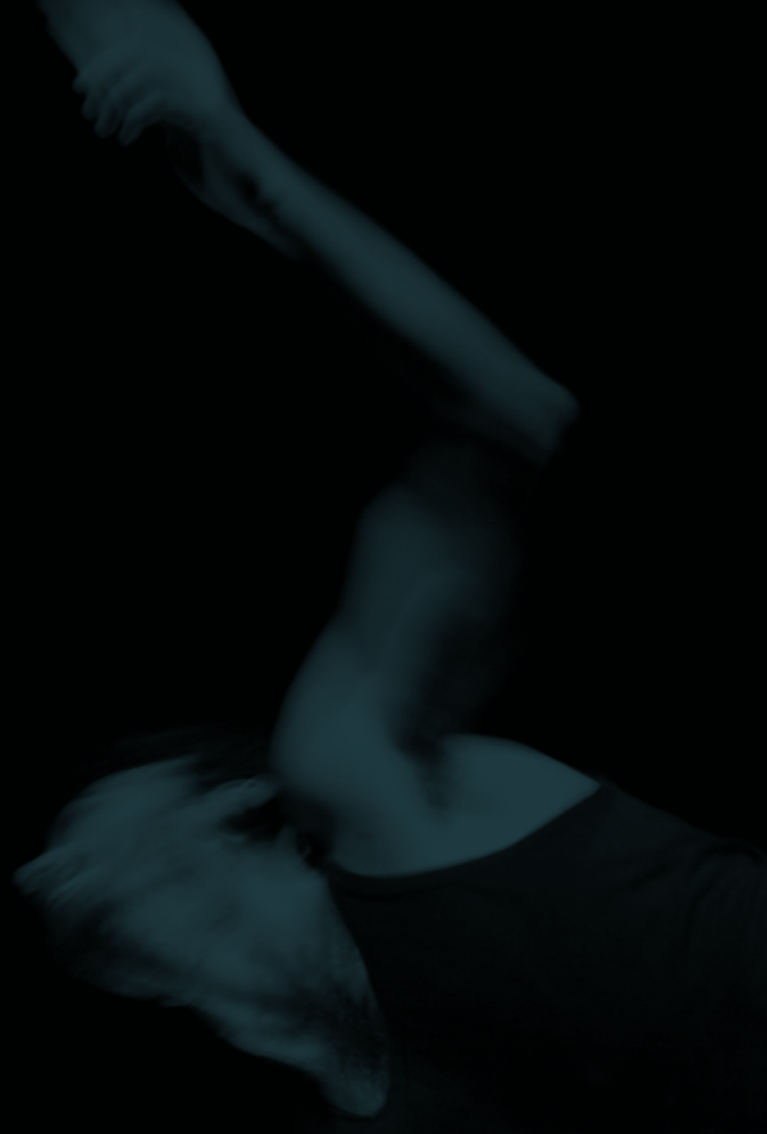
E poi ricordo di aver deciso di impadronirmi del pane, tagliarlo a metà e metterci in mezzo delle risate forti, robuste, superbe, buone. Decisi anche, senza paura, di tuffarmi nelle primule.

Ricordo e so che quell'uomo che era un uomo, diventò il mio uomo. E il mio uomo nascondeva dietro gli occhiali neri l'ansia della scoperta di una possibile, tremante richiesta di amore non rifiutata, non brutalizzata, non rubata. Imparai perciò a camminare in punta di piedi per non spezzare il silenzio che accompagna il gesto dell'amore, per non farlo fuggire nel buio. Lentamente incominciò ad avere fiducia e si azzardò addirittura ad annusare la mia mano e a poco a poco a mangiare la carota, lo zucchero. E fu così che diventammo "insieme", soli.

Ricordo e so quindi di aver iniziato a vivere una vita finalmente difficile.

Una vita con la poesia che penetrava ogni angolo segreto della mia casa, del mio crescere, del mio diventare. Poi del mio ringhiare, del mio tirar calci, del mio proteggere, del mio minacciare, del mio circondare il mio uomo - che nessuno accettava tra gli "uomini" - da una rete di protezione colorata, truccata di cose buone da scoprire e da vivere e di sole. Una rete con dei buchi larghi dietro i quali stavano in agguato bestie nere, occhi infuocati di bimbi calabresi o siciliani travestiti da pariolini, templi senza fede brulicanti di merce nera, automobili nere, spiagge nere, giornali neri. Questi morti viventi stavano aggrappati alla rete colorata e piena di sole e la mia funzione consisteva nel cucire i buchi quando diventavano troppo larghi. Cucivo sempre, quasi tutti i giorni.

Ricordo e so esattamente di aver perso un giorno ago e filo. Me l'avevano rubato ed io non avevo più la forza di comperare un altro ago e dell'altro filo. Intorno era tutto nero. E più era nero tutt'intorno, più la nostra piccola isola era immersa nel sole, nel fare, nel tessere, nel costruire, nella superba certezza che una vita programmata di tali e tante attività creative non poteva non essere inviolabile, sacra.



Poi ci fu, invece, un giorno in cui il sole si macchiò di sangue e tutti i giorni, da allora, si chiamarono 2.11.75.

In quel giorno io tripicai il mio corpo per proteggere e accompagnare l'urlo crepato, infinito di una primula sbriciolata, di una bambina segata in due, tre, mille pezzi; una bambina che aveva dentro la pancia, caldo, un poeta segato in due, tre, mille pezzi tenuti assieme da un cordone ombelicale d'acciaio, atrocemente indistruttibile.

Di me non ricordo, non so. Poi, in uno dei tanti gironi intitolati 2.11.75 mi portarono il corpo del mio uomo e lo stesero sulla mia tavola dove una volta stavano sempre cibi pronti per la sua allegra voracità. Questo corpo era, appunto, a pezzi, sbranato, divorato. Mi misero in mano ago e filo per insegnarmi a ricucirlo.

Fu così che cominciai a farmi vivere una vita orfana e cieca e senza pane e senza primula.

A tentoni cominciai a cercare il mio uomo di qua e di là, in silenzio, come le bestie.

Poi, nel cercarlo, cominciai a scoprire il come e il perché di “noi” e il come e il perché di “loro”.

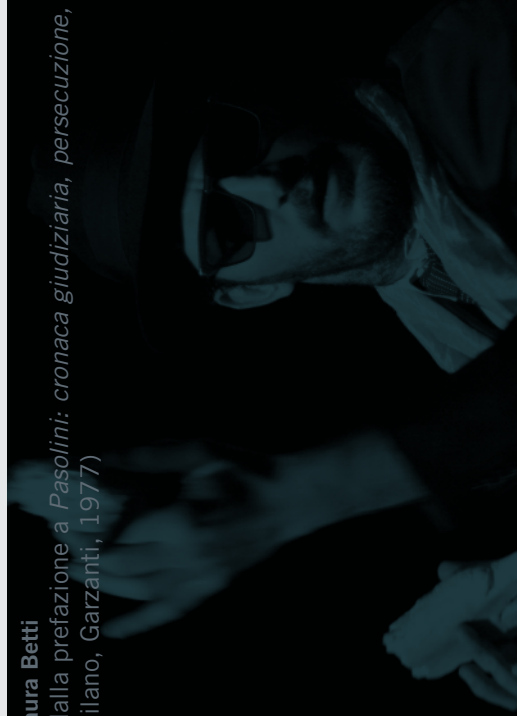
Capii finalmente che per uccidere “loro” avrei dovuto infilarmi dentro, ricucito, il mio uomo, affinché potesse parlarmi in segreto e spiegarmi. Ecco perché decisi - insieme a lui, come sempre - di non accettare, di disobbedire, di dare scandalo; di denunciare cosa può accadere ad un uomo pulito “in un paese orribilmente sporco”.

E cominciai a raccogliere tutte le condanne a morte che gli erano state decretate con l'accordo delle destre nere e delle sinistre nere che stavano dietro la rete, tra i morti viventi.

Vidi e capii come poteva vedere e capire Emilia, la serva di *Teorema*.
Il tutto in quattrocento pagine.

Laura Betti

(dalla prefazione a *Fasolini: cronaca giudiziaria, persecuzione, morte*, Milano, Garzanti, 1977)





Paolo Mazzarelli è nato a Milano il 21 gennaio 1975.

Nel luglio 1999 si è diplomato come attore alla scuola "Paolo Grassi" di Milano. Nel 1997 è stato co-fondatore del collettivo "I vulesse fa'mmore co' Dioniso!", con cui ha realizzato due spettacoli fino al settembre 2000.

Come attore ha lavorato, fra gli altri, con A.T.I.R. (*Where is the wonderful life*, regia di Serena Sinigaglia), Aia Taumastica (*Calibanìa e Tito Andronico*, regia di Massimiliano Cividati), Pippo Delbono (*Enrico V*). Nel corso della stagione 2001/2002 ha partecipato alla tournée de *Il Gabbiano*, di Anton Chechov, il progetto di Eimuntas Nekrosius per gli attori dell'Ecole des Maitres, corso di perfezionamento teatrale internazionale a cui ha partecipato nell'estate 2000.

Si è messo alla prova come regista lavorando ad un progetto basato su estratti di *Bestia da stile* di Pasolini realizzato per l'Académie expérimentale des théâtres di Michèle Kokosowski, a Parigi e a Bruxelles. Nel 2001, oltre a *Pasolini, Pasolini!*, il lavoro con cui si intensifica, dopo l'Ecole des Maitres, la collaborazione con il CSS teatro stabile di innovazione del FVG, Paolo Mazzarelli scrive anche il testo teatrale *Hansel e Gretel - In fondo alla notte, il mattino*, finalista del Premio Riccione 2001. Nel 2004, sempre per la produzione del CSS, ha debuttato con il suo nuovo lavoro *Giulio Cesare*, da Shakespeare e dai comunicati dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale del Subcomandante Marcos. Per *Pasolini, Pasolini!* la stagione 2003/2004 è la terza di tournée nei teatri italiani.

